

Agenda ofs

Fraternità Regionale OFS-Gi.Fra. Castel S. Pietro

Rinnovo del Consiglio:

A S. Agata Feltria (PS) il 10 marzo 1991, con la presenza del vice presidente regionale Gianfranco Armuzzi, è stato rinnovato il consiglio della fraternità. Sono risultati eletti; Ministra: Maria Vandini. Consiglieri: Tosca Ciacci, Felice Marcato, Vittoria Urbini, Maria Sartini.

Formazione permanente:

stanno concludendosi gli incontri di formazione permanente che culmineranno con le giornate di vita fraterna da tenersi, nella prima metà di luglio, presso il convento Cappuccini di Cesena. I consiglieri regionali continuano gli incontri con le fraternità minori nell'intento di rivificarne l'animazione e di promuovere futuri incontri zionali.

Nuove Costituzioni:

sono finalmente uscite le nuove Costituzioni dell'OFS che i Padri generali hanno chiamato, come la Regola, «il libro della vita, speranza di salvezza, midollo del vangelo, via della perfezione, chiave del paradiso, patto di eterna alleanza» (Cf. 2Cel 208). Ogni fraternità si faccia un dovere di richiederle presso il Centro.

Attività Gi.Fra.

Articolo 97 delle nuove Costituzione: «L'OFS cercherà i mezzi più opportuni per promuovere la vitalità e la diffusione della Gi.Fra.; sarà vicino ai giovani per incoraggiarli e procurare i mezzi che possano aiutarli a progredire nel loro cammino di crescita umana e spirituale». In ottemperanza a quanto stabiliscono le Costituzioni, la Fraternità regionale si fa carico di tutte quelle attività di animazione e formazione che si ritengono indispensabili per rendere i giovani sempre più consapevoli della loro vocazione e della conseguente missione nella Chiesa e nel mondo.

Gi.Fra. di Faenza, 16-17 marzo:

dopo il convegno regionale di febbraio, i giovani della fraternità di Faenza hanno trascorso presso il Centro due giornate di ritiro-formazione per riflettere sul tema: «Obbedienza come servizio». Ha guidato le riflessioni e i lavori di gruppo la Presidente regionale ofs Liliana Dionigi.

14 aprile: lavoro di coordinamento:

la commissione per le attività Gi.Fra. si è riunita presso il convento di S. Arcangelo per programmare il campo estivo e gettare le basi per la futu-

ra costituzione del Consiglio regionale Gi.Fra., come auspica caldamente il Centro Nazionale.

Animazione dell'Assistente regionale Gi.Fra.:

Fr. Francesco M. Pavani continua ad incontrare vari gruppi di giovani, soprattutto dove vi sia una fraternità OFS, nell'intento di estendere, a quanti si sentono attirati da S. Francesco, la proposta Gi.Fra.

Vocazioni

ieri oggi e domani

Mani levate al cielo

*Schizzi
di
frati
sulla
tavolozza
della
vita*

di fr. VENANZIO REALI

Stavo ammirando in una splendida fotografia l'originalissima cattedrale di Brasilia, quando spontaneamente quelle colonne triangolari e affusolate, che in alto si piegano verso il centro fin quasi a toccarsi a cerchio, mi parvero braccia e mani alzate in atto di offerta. Mani sacerdotali che porgono al cielo, su un'immensa patena, tutte le vittime del mondo e di tutti i tempi, incorporate alla «Vittima pura, santa e immacolata».

E non potei fare a meno di pensare ai miei fratelli che celebrano, in quest'anno di grazia, il giubileo sacerdotale: Alberto, Lorenzo, Anselmo, Casimiro (50 anni di Messa), Arnaldo, Cesare, Umberto (25 anni di Messa). Questi fratelli hanno a lungo camminato e operato sotto il giogo del Signore, forse non sempre così soave come si di-

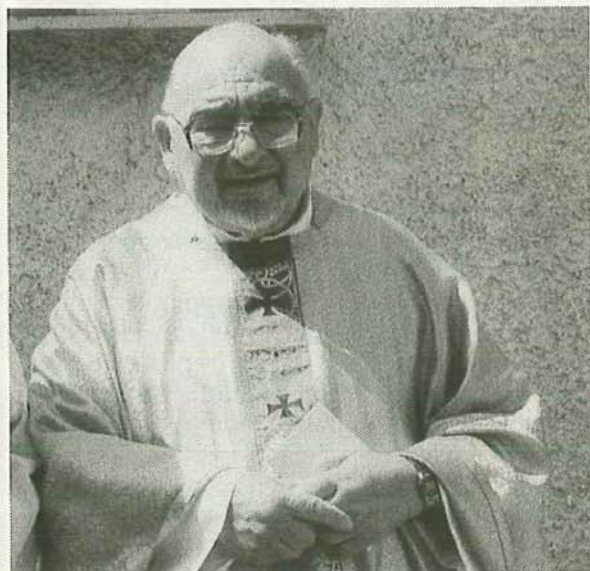


ce. Ma quante volte hanno alzato le mani a Dio per offrirgli il mondo e per «forare» il cielo! Mani fragili esili tremanti, mani forti solide robuste: tutte, e ognuna a suo modo, sollevano il Pane e il Vino per il banchetto che la Sapienza offre agli uomini.

Volendo identificare i volti di questi fratelli, tanto diversi e anche distanti, ci vorrebbe il pennello di un esperto ritrattista o di un geniale naïf. Io tenterò di buttar giù qualche pennellata da imbrattatele o tutt'al più da pittore della domenica. In ogni modo, senza tirate panegiristiche, sgradiate penso agli stessi interessati. Ritengo preferibile un approccio trasversale che fa gustare la polpa incidendo la scorza.

Fr. Alberto De Vito, già da Providenti.

È noto a tutti che nel padre Alberto prevale la



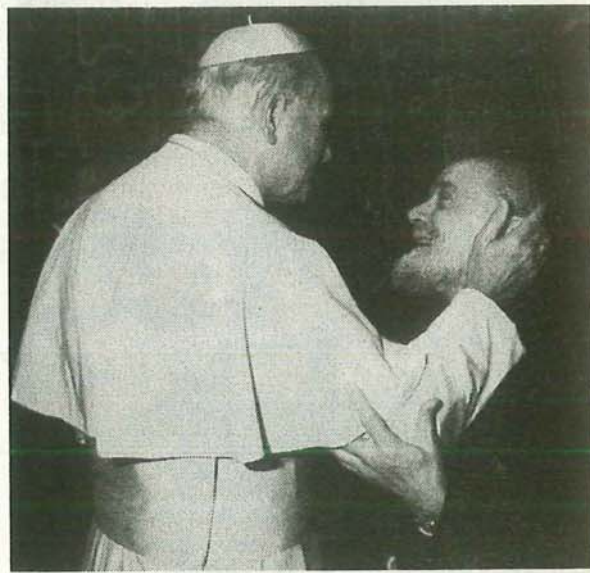
Fr. Alberto De Vito

linea ampia e curva da frate Provvidenza. Gran signore e gran conoscitore del mondo, ha la stoffa del cosmopolita di Cristo. Missionario in India, e attualmente in Sud-Africa, ha annunciato il Vangelo sino ai confini della terra. Nel suo clergyman severo ha l'aria da milord, e, nella faccia piena, sotto la fronte spaziosa solcata da qualche ruga, tradisce il profilo di un emiro arabo.

Gli anni e i pesi l'hanno un po' incurvato; ma, dalla vita, e non solo dall'organo di chiesa, sa trarre ancora intense melodie per la lode di Dio e per la gioia dei fratelli.

Fr. Lorenzo Vespignani.

Si avverte ancora fragrante dei sacri oli. Da allora è cambiato solo nel colore dei capelli. È sempre il solito entusiasta trombetta di Dio, come quando nel seminario serafico d'Imola si affac-



Fr. Lorenzo Vespignani

ceitava, per noi collegiali, a piedi nudi anche in pieno inverno, coi talloni paonazzi, stiletati dal gelo.

Quel collegio gli è rimasto nel gozzo, come un figlio desiderato e mai nato. Ha conservato una fede ingenua e astuta, acritica e polemica, che si esprime in un ottimismo e in un attivismo segnati a volte da improntitudine di cui resta facilmente vittima. Fr. Lorenzo porta con inavvertita sostenutezza la dignità sacerdotale, per lui giustamente più un onore che un onere. Gli basta la cotta e la stola per muoversi pimpante, come fra le gerarchie celesti.

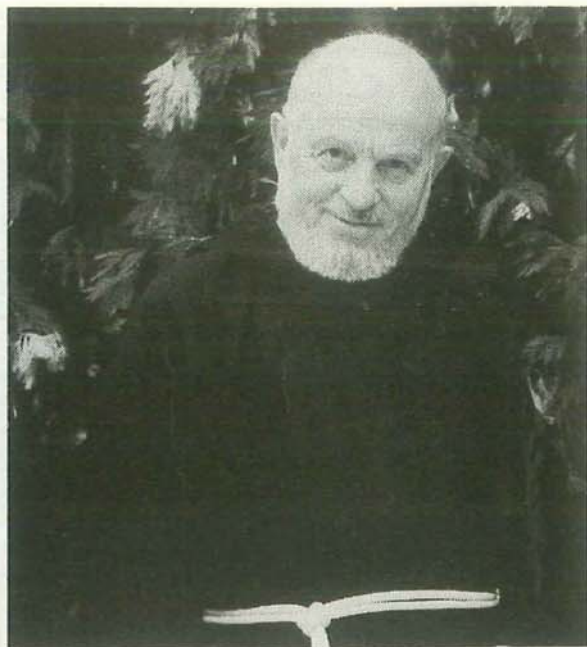
Fr. Anselmo Bianchi.

Dio ha preso una zolla del Montefeltro, che sapeva ancora di zolfo, e ne ha fatto un sacerdote cappuccino. Di solida costituzione, ha conservato qualcosa «del monte e del macigno». Nel capo sfuggente, poggiato-sembra-alle spalle, ha occhi piccoli e tondi, come di forasiepe. Così robusto qual è, ha una voce metallica e trivellante, che pare esca da una buccina d'argento.

Del monte Aquilone ha la fermezza e la stabilità. È un frate e un sacerdote tutto d'un pezzo. Ma il padre Anselmo (in arte Achis) ha il dono di gran verseggiatore. Facit minima magna. Ha composto più sonetti (caudati) che Giambattista Marino. E lui, per modestia, dice che ha messo in rima un piccolo mondo fratesco. Però c'è dentro, come il topo nel formaggio. Dall'ultimo volume riportiamo l'illustrazione di un sonetto che ha per tema la Messa, tracciata dall'arguta mano del nostro fr. Cesare Giorgi.



Fr. Anselmo Bianchi



Fr. Casimiro Crociani

Fr. Casimiro Crociani.

Lo conobbi nell'immediato dopoguerra. Lindo, felpato, sparso di crusca il volto, vivace e sensibile. Insegnava italiano e latino, e appariva pieno di materna premura a noi seminaristi, calati in gran parte dall'Appennino e un po' imbozzoliti. Fin d'allora era caratteristico il timbro della sua dizione chiara, semimistica, e solo apparentemente ricercata: era un tocco di aristocrazia nativa più che acquisita.

Preposto a custodire la casa del Signore, era frequentemente fra noi, facendo amare non pesare la sua presenza. Senza pretendere grandi cose, trasmetteva ciò che a sua volta aveva ricevuto. Allora i tempi erano scanditi da orari e pratiche, accolti come fenomeni naturali.

Temperamento capace di profonda amicizia è stato esposto, anche in forza delle sue paternità sacerdotale, a intense gioie e a qualche amara delusione, riscattata col suo spirito francescano.

Fr. Arnaldo Marangoni.

Di umili origini, come molti di noi per non dire tutti, è stato elevato alla dignità e al ministero sacerdotale, cui adempie con dedizione e semplicità. Ama la musica e il canto, e tenta esperienze di vita francescana coi gruppi giovanili.

Uomo ordinato, si muove nel suo mondo formato non-gigante, a passi brevi e spessi, quasi un carrello con le ruote coperte. Nella conversazione a volte guarda in tralice, come la chiozza il falco. Pur di carattere mite, raramente qualche durezza gli sfugge al vaglio dell'autocritica. Attualmente è guardiano a Cento, dove ha sede il Santuario della Madonna della Rocca. A lui auguriamo un cammino fecondo di bene e di gioia, con la sua fraternità e la sua gente.



Fr. Arnaldo Marangoni

Fr. Cesare Giorgi.

È l'uomo dalle poche cose. Il suo è un ministero senza portafogli: ogni giorno il suo affanno. Più frate che sacerdote, è pienamente d'accordo con san Francesco, il quale voleva che nelle fraternità si celebrasse una sola messa e gli altri frati, anche sacerdoti, l'ascoltassero umilmente e devotamente. E tuttavia di lui ricordo una frase incancellabile di quando si cominciava a parlare di accantonare la confessione: «Ma se è il sacramento di cui abbiamo più bisogno!».

Fr. Cesare Giorgi



Ama vivere in piena aria, e non sopporta giochi troppo prolungati. Il suo sguardo, apparentemente distratto, coglie in un lampo i nodi psicologici delle persone. E, quando ne ha l'estro, con pochi tratti sicuri sborza un volto che è quello interiore. Così noi, cappuccini bolognesi, possiamo vantare, in una specie di mini-galleria, le vignette di quasi tutti i nostri frati, venuti fuori dalla penna di fr. Cesare.

Fr. Umberto Cola (in religione Giacomo).

Me lo vedo camminare sempre sollecito, l'andatura trascinata e trainante, un po' curvo diagonalmente, e sparire alla svelta dietro gli angoli, come portato via dal vento. Il profilo semitico, la pelle olivastria, la testa aguzza, coronata da folti capelli nero-viola. Tende a soluzioni drastiche, assolutistiche; sa prendere qualcosa sul serio: di qui (forse) la sua presa sui giovani. Di quando era vicario parrocchiale nella nostra chiesa di S. Giuseppe a Bologna c'è chi ricorda ancora le sue prediche-performances, più gestuali che parlate, il suo strapazzare il microfono, spostandosi qua e là per il presbiterio.

Poi seguì l'esperienza di Piedimonte, una specie di «relinquo cra corvis, vanaque vanis» (ad loicam pergo, quae mortis non timet ergo?). Persegue un tipo di sacerdozio ministeriale il più vicino possibile a quello universale dei fedeli. La sua attuale esperienza di Santarcangelo è gravida di conseguenze positive, ma estremamente impegnative: i poveri, presi sul serio, ti prendono sul serio sino in fondo. Lo sapeva bene san Francesco. Il nostro augurio a fr. Umberto nel 25 di sacerdozio non può essere che d'incoraggiamento, unito alla promessa di una fraterna preghiera.

A conclusione di questi scarabocchi, quasi per cancellarli, ecco come desidero i fratelli sacerdoti un semplice fedele laico:

Non cerco professionisti del sacro, specialisti dell'esegesi, ma fratelli capaci di sperare anche quando il progresso sembrerà aver cancellato tutto il non dimostrabile. Dovranno credere che gli enti dello spirito sono reali come quelli della materia;



Fr. Umberto Cola

essere partecipi degli eventi della storia, pur sapendo che altre realtà sussistono; vivere la sofferenza, anche se non colpevoli; perdonare come agnelli di Dio e togliere i peccati del mondo; non spezzare la canna incrinata, non estinguere il lucignolo che fuma. Che è poi la speranza che sia Lui, l'unico vero uomo, l'unico sacerdote del mondo, a restare con noi.

Tani

Un'illustrazione di fr. Cesare Giorgi, tratta dall'ultimo volume di fr. Anselmo Bianchi



MIO SIGNORE. CHE FATTA MESSA!